



PIAZZA GARIBALDI

Titolo originale: **Piazza Garibaldi**

Regia: Davide Ferrario

Soggetto: da un'idea di Marco Belpoliti

Sceneggiatura: Davide Ferrario, Giorgio Mastroianni

Montaggio: Claudio Cormo

Fotografia: Ezio Gamba

Suono: Vito Martinelli

Musiche di Giuseppe Verdi

accompagnamento:

Con la partecipazione di Salvatore Cantalupo

partecipazione di Luciana Littizzetto

amichevole di Marco Paolini

Filippo Timi

Produzione: ROSSO FUOCO e

RAI CINEMA

Distribuzione: CINECITTA' LUCE

Durata: 100'

Origine: ITALIA, 2011

“Piazza Garibaldi” è un toponimo che si incontra in qualsiasi città italiana. È la metafora della nazione e della sua storia. Ferrario si mette in viaggio sulle orme della spedizione dei Mille per verificare il rapporto tra passato e presente, partendo da Bergamo, una volta “Città dei Mille” e oggi roccaforte padana, per arrivare fino a Teano. Il viaggio è pieno di sorprese, incontri riflessioni: un grande road movie attraverso la storia e la geografia del paese.

Un racconto estremamente sentito e confezionato in maniera esaustiva, nel quale si susseguono le immagini del bel paese e i volti di coloro che si sacrificarono per l'idea di Patria e dove il filo conduttore è costituito dalle lettere, dalle testimonianze e dai ricordi. Più voci e altrettanti volti noti, quelli di Marco Paolini, Filippo Timi, Toni Servillo e Luciana Littizzetto, interpretano, in momenti diversi del racconto, brani antologici di Saba, Bianciardi e Leopardi. Ognuno di loro offre la propria presenza e voce a un documentario che va al di là della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Un anno e mezzo di ricerche e approfondimenti, 18 mesi di preparazione, 12 settimane di riprese un viaggio antropologico tra passato e presente più lungo della stessa spedizione dei “Mille” – partita da Quarto il 6 maggio del 1860 e conclusa politicamente a Teano il 26 ottobre del 1860 - che il film ripercorre partendo non da Quarto ma da Bergamo: la “Città dei Mille”.

Davide Ferrario e Giorgio Mastroianni partono dalla loro comune esperienza scolastica al liceo classico “Paolo Sarpi” di Bergamo per ritessere un filo fra generazioni: la loro generazione di ginnasiali degli anni '70 e quella di quei quaranta studenti che, dallo stesso liceo, partirono con il nutrito gruppo di volontari lombardi (443 per la storia), i 160 veneti, 157 liguri, 80 toscani, 91 originari del Regno delle Due Sicilie, 30 piemontesi e 35 volontari trentini e friulani; a questi altri si aggiunsero e, alla partenza, i “Mille” si contarono milleottantanove. L'età media dei 183 bergamaschi era di circa ventidue anni. Loro erano una generazione che guardava al futuro: un futuro per il quale valeva la pena combattere. Il presente non offre altrettante speranze di

cambiamento e il film testimonia questa diversità raccogliendo le speranze, le illusioni e le apatie di una nazione che ancora stenta a sentirsi unita.

Nel film Marco Paolini legge da “Scorciatoie e raccontini”, 1946 di Umberto Saba:

“Gli italiani vogliono darsi al padre, ed avere da lui, in cambio, il permesso di uccidere gli altri fratelli”.

Davide Ferrario ha percorso con questo suo terzo lungometraggio-documentario le strade di una Italia lontana dagli studi televisivi, poco appariscente, eppur viva.

Scriva il regista:

“Quello che ci colpiva costantemente durante le riprese era la scoperta, al nord come al sud, di italiani impegnati in una loro privata lotta di resistenza al declino del sentimento nazionale di cui tutti parlavano. Un'Italia sottotraccia, ma vitale. L'anniversario, e anche la figura del presidente Napolitano, hanno catalizzato forze che c'erano ma erano disperse e separate, forse anche rassegnate a sentirsi minoranza. Salvo poi scoprire che minoranza non lo erano affatto”.

Nel viaggio a Segesta in prossimità di Calatafimi, sul colle Pianto Romano, il regista si sofferma sulla scritta “Qui si fa l'Italia o si muore”, posta sulla stele eretta in prossimità dell'ossario dei morti nella battaglia di Calatafimi (15 maggio 1860). La retorica risorgimentale, attingendo dai diari di Giuseppe Cesare Abba, scrittore e volontario garibaldino, uno dei “Mille”, attribuisce a Giuseppe Garibaldi la frase che il Generale rivolse come imperativo al comandante Nino Bixio nella fase controversa della battaglia di Calatafimi.

“Piazza Garibaldi” non è un pamphlet ideologico; a suo modo Davide Ferrario attinge alla sua lunga esperienza di documentarista scrupoloso, a volte spigoloso ma mai ideologico, e, con la capacità dell'intellettuale a guardare avanti, propone riflessioni e indagini senza preconcetti: dal primo documentario “Lontano da Roma” del 1991, sulle strade della nascita della Lega Lombarda, alle strade di Genova, dell'omonimo documentario del 2001, al penultimo “La strada di Levi” (2006), la strada sembra essere per Davide Ferrario, laureatosi in letteratura americana, non solo una trasposizione della cultura “on the road” ma una personale chiave culturale per indagare il presente.

“Piazza Garibaldi” è un viaggio pieno di sentimenti e di pensieri, talvolta contraddittori, che muovono da un fondamentale amore per il paese e per la nostra storia, in particolare per l'avventura dei Mille. C'è un bellissimo saggio in cui Alfonso Berardinelli scrive di come si sia accorto di essere italiano solo a trent'anni. Anche la mia generazione è cresciuta sotto l'influenza di miti e suggestioni principalmente stranieri, salvo poi ritrovarsi “da grande” a scoprire quanto invece fossimo inevitabilmente italiani dentro. Essere italiano è come avere una faccia di cui non puoi disfarti: per un po' puoi anche non guardarti allo specchio, ma arriva il momento che quella faccia non la puoi evitare. Girare Piazza Garibaldi per me, per noi, ha significato proprio questo: guardarci allo specchio, e fare i conti con quello che di noi amiamo e odiamo.

(Davide Ferrario dal pressbook “Piazza Garibaldi” - 68ª Mostra Internazionale D'Arte Cinematografica – Venezia 2011 – Controcampo Italiano)

Legnano, 17/04/2012

A cura di Claudio Bergamo

Cineforum Marco Pensotti Bruni
56^{esima} Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it